



CENTRO ITALIANO PER LA
RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Spett.le
Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi 75 - 43100 Parma

partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it

Mestre, 22/06/2015
Prot.200/2015

Oggetto: Osservazioni del CIRF al “Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)” per il Distretto idrografico del Fiume Po.

Il lavoro che l’Autorità di bacino del fiume Po sta svolgendo per la costruzione del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è con ogni probabilità il più avanzato in Italia e va riconosciuto che, rispetto alla precedente pianificazione in tema di gestione dei corpi idrici e di rischio di alluvioni, il Piano contiene alcuni significativi elementi di innovazione e maturazione sui concetti che sottendono alla gestione integrata dei sistemi fluviali, facendo propri alcuni dei principi di base della riqualificazione fluviale: nelle parti introduttive del Piano, così come nei capitoli dedicati alla ricerca di sinergie tra Direttiva Alluvioni e Acque, emerge, infatti, come la necessità di “restituire maggiore spazio ai fiumi” per mitigare le situazioni di rischio di alluvioni sia acquisita e riconosciuta.

Tuttavia è altrettanto evidente come questa nuova consapevolezza non trovi adeguato riscontro nelle azioni inserite nel PGRA: le misure strutturali del Piano sono, infatti, in larga parte la riproposizione degli interventi già inseriti nel PAI, puntando quindi al completamento dell’assetto progettuale definito in tale strumento. Anche nel capitolo “Sinergie tra PDGPO e Piano di gestione del rischio di alluvioni: recupero morfologico dei corsi d’acqua e laminazione naturale”, le azioni che discendono dall’analisi rimangono ad un livello di definizione alquanto generico.

Se da un lato questa mancanza si può imputare a oggettive difficoltà nell’applicare un approccio di questo tipo in modo diffuso nel contesto padano, all’assenza o insufficienza di studi di fattibilità pregressi che valutino in modo comparativo gli effetti di soluzioni di tipo integrato rispetto a quelle idrauliche classiche e all’indisponibilità di adeguate risorse esplicitamente dedicate a sopperire a tale deficit conoscitivo per eseguire studi preparatori sul tema della riqualificazione fluviale a supporto della redazione del Piano, dall’altro non si può non sottolineare come, a 15 anni dalla pubblicazione della direttiva 2000/60, siano necessari ancora molti sforzi per vedere tradotti in pratica i principi della riqualificazione fluviale nella gestione del rischio di alluvioni.

In particolare, ci preme sottolineare che alla luce dei recenti interventi normativi nazionali (tra cui l’art. 7 dello “Sblocca Italia”), che danno priorità nella allocazione di risorse per la difesa dalle alluvioni a interventi integrati, che riducano il rischio e contestualmente migliorano lo stato ecologico dei corpi idrici, le misure attualmente presenti nel PgA costituiscono un riferimento ancora insufficiente. **È quindi fortemente auspicabile che già da ora siano messe in campo le**

risorse necessarie per valutare la fattibilità di interventi di riqualificazione fluviale espressamente volti a risolvere le problematiche idrauliche, ecologiche e geomorfologiche dei corsi d'acqua, così da integrare e, dove possibile, modificare le scelte ora inserite nel PGRA, per renderle coerenti con l'approccio integrato fatto proprio dal Piano. A questo necessario percorso di integrazione dovrebbe a nostro avviso essere fatto esplicito riferimento nei documento di Piano.

Nell'offrire la nostra disponibilità al confronto sul merito delle questioni e delle proposte, cogliamo l'occasione per inviare i più cordiali saluti.

In rappresentanza del CIRF

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Bruno Boz', written in a cursive style.

Bruno Boz – Presidente